

# LIBRI

## STORIA E MOVIMENTI

### L'ambientalismo con la lotta di classe che cambia il pianeta

**Proletari di tutta la terra**  
di Stefania Barca  
(Codice edizioni, pp. 272, euro 23)

ANGELO MASTRANDREA

**I**n *Proletari di tutta la terra* (Codice edizioni, pp. 272, euro 23) Stefania Barca analizza il rapporto tra lavoro ed ecologia negli ultimi sessant'anni: un periodo definito come Grande accelerazione, cioè dove la crescita economica globale è stata molto veloce e ha prodotto un altrettanto rapido deterioramento dell'ambiente. Lo fa da una prospettiva che definisce ecosocialista e femminista, vale a dire che tiene conto dell'impatto dei cambiamenti climatici sul lavoro contadino e industriale, e su quello riproduttivo.

«L'ACCUDIMENTO e la cura dei bambini e dei malati è fortemente influenzata dalle condizioni e dai rischi ambientali, tra cui l'esposizione alle radiazioni e alle onde elettromagnetiche, la contaminazione da inquinanti organici persistenti e da rifiuti tossici, l'inquinamento dell'acqua e dell'aria, per non parlare degli eventi climatici catastrofici», scrive. Le vittime sono sempre le persone più povere e discriminate, che si concentrano nelle periferie urbane e nei luoghi più inquinati, fanno i lavori a rischio e hanno meno strumenti per difendersi e curarsi.

**BARCA TIENE INSIEME** la ricerca storica e l'aspetto militante, proponendo un lavoro che vuole essere anche una sorta di manifesto per la giustizia ambientale e sociale. Per questo l'analisi della posizione delle classi lavoratrici nell'ecologia del capitalismo industriale è funzionale alla costruzione di un nuovo immaginario politico dei movimenti ecologisti e operai. **NEL LIBRO NON CI SONO SOLO** le lotte ambientaliste e sociali, ma anche le persone che ne sono state protagoniste. Ci sono Nicola Lovecchio, l'operaio che fece partire la battaglia contro l'inquinamento dell'Enichem a Manfredonia, in Puglia, e le donne che negli anni Ottanta si opposero alla costruzione di un reattore nucleare nel Somerset inglese. I due raccoglitori di noce nell'Amazzonia brasiliana assassinati nel 2011 e in seguito premiati come «Eroi della foresta» dal Program-



ma delle Nazioni unite per l'ambiente (Unep) e gli operai della Gkn di Campi Bisenzio che hanno guidato il processo di trasformazione della fabbrica. Soprattutto, ci sono i cittadini del Comitato liberi e pensanti di Taranto, che hanno tentato di pianificare del basso la transizione dell'Ilva, un caso di scuola del conflitto tra ambiente e lavoro in Italia, verso un modello produttivo alternativo ed ecologicamente sostenibile.

**BARCA DESCRIVE LE QUATTRO** «traiettorie diverse» dell'ambientalismo del lavoro nell'Europa occidentale nell'ultimo quarto del XX secolo: l'«ecologia di classe» teorizzata dalla comunista Laura Conti, la «liberazione del lavoro» ispirata dall'intellettuale francese André Gorz, l'approccio ecosocialista immaginato dal critico gallese Raymond Williams e la prospettiva della sussistenza proposta dalla sociologa tedesca Maria Mies.

**IN UN CAPITOLO A PARTE** affronta il tema della decrescita, criticandone la «prospettiva politica in cui il lavoro non ha un ruolo attivo». «Fare spazio al lavoro nell'azione politica della rivoluzione socioecologica significa puntare a un sistema di produzione realmente democratico e controllato da chi lavora, in cui l'alienazione sia attivamente contrastata da una riappropriazione collettiva dei prodotti del lavoro e da un processo decisionale realmente democratico sull'uso del surplus», scrive.

**IN DEFINITIVA, L'AUTRICE** propone un ripensamento dell'ecologia in termini di classe, assente dalla teoria della Grande accelerazione. Sembra di riascoltare le parole di Chico Mendes, il sindacalista brasiliano ucciso nel 1988 per le sue battaglie contro la deforestazione dell'Amazzonia, che disse che «l'ambientalismo senza lotta di classe è giardinaggio».

### Londa School of Economics chiama Londra

Oggi dalle 17,30 si tiene un open day online per presentare i corsi della «Londa School of Economics», la scuola di economia che dall'Appennino sfida i modelli economici tradizionali. Titolo: «Oltre i margini: l'economia che rigenera i luoghi». L'appuntamento (su Zoom) sarà un ponte ideale tra le montagne toscane e il dibattito internazionale: il collegamento «Londa chiama Londra» è con Andrés Rodríguez-Pose della Londa School of Economics. Verranno presentati i corsi strutturati da LAMA Impresa Sociale con il Forum Disuguaglianze e Diversità, Riabitare l'Italia, Scuola Capitale Sociale e Rete RIFAI (londaschoolofeconomics.com).

**Per contattarci** • Massimo Giannetti, tel. 06 687 19 514 mgiannet@ilmanifesto.it  
• Luca Fazio lfazio@ilmanifesto.it • Angelo Mastrandrea amastran@ilmanifesto.it

### Il governo sempre più fossile, carbone a oltranza

DANTE CASERTA  
— segue dalla prima —

**S**mentire queste scelte rappresenta un elemento di forte discontinuità istituzionale, mina la credibilità dello Stato nei confronti di operatori e istituzioni europee, ma soprattutto mette in pericolo i cittadini sempre più colpiti dagli effetti del cambiamento climatico e dall'inquinamento. La combustione del carbone, infatti, non solo provoca le più alte emissioni di CO<sub>2</sub>, emette anche anidride solforosa, ossidi di azoto,

particolato, metalli pesanti con impatti devastanti sulla salute di tutti noi, come testimonia una sterminata letteratura scientifica.

Usare l'emergenza dei prezzi energetici per giustificare l'approvazione di un emendamento che tiene aperte le centrali a carbone per altri 12 anni è solo fumo (nerissimo!) negli occhi: l'alta quantità di CO<sub>2</sub> emessa con la combustione imporrà ulteriori tasse per l'inquinamento provocato, annullando così ogni eventuale convenienza sul prezzo del gas.

Siamo di fronte ad un mix di contraddizioni e bugie. La proposta di proroga delle centrali al 2038 è stata più volte presentata, su vari provvedimenti, da Carlo Calenda o da esponenti del suo partito, nonostante sia stato proprio Calenda, quando era ministro del-

lo sviluppo economico, a inserire nella Strategia energetica la scadenza del 2025 per la chiusura delle centrali a carbone in Italia. Non è da meno, l'attuale ministro dell'ambiente Gilberto Pichetto Fratin che, dopo aver confermato la chiusura delle centrali nel 2024, è stato protagonista di una serie di stop and go, culminati prima nell'annuncio delle centrali come «riserva fredda» (inventandosi una categoria inesistente, mai ufficializzata) e poi nella dichiarazione che, qualora il gas avesse superato il costo di 70 €/MWh, si sarebbe presa in considerazione la riapertura delle centrali, aprendo così la strada ad uno specifico emendamento della Lega al Decreto Bollette.

Siamo di fronte a iniziative politiche che continuano a favorire interessi enormi, ma non quelli dei

consumatori italiani che pagano caro la dipendenza dalle fonti fossili e i ritardi accumulati in passato sulla decarbonizzazione a causa di scelte sbagliate fatte dai governi che si sono succeduti negli anni.

Solo la transizione al 100% rinnovabili potrà assicurare sicurezza e indipendenza energetica, garantendo al contempo prezzi equi, come dimostra il caso spagnolo. Nel settore elettrico, l'obiettivo 100% rinnovabili potrebbe essere raggiunto già nel 2035, come confermano numerosi studi e come stabilì lo stesso G7 prima di Trump. È necessario, però, avere strategie serie e credibili e spostare i fondi disponibili da sussidi a favore dei combustibili fossili a investimenti sul risparmio energetico e fonti rinnovabili.

Direttore Affari legali e istituzionali WwfItalia

### foto notizia

**E'** aperta la partecipazione alla 34esima rassegna di degustazione dei vini biologici e biodinamici organizzata da Festambiente. Una rassegna che si è affermata come osservatorio privilegiato sulla qualità della produzione vitivinicola biologica e biodinamica, capace di valorizzare l'eccellenza enologica ma anche i percorsi di innovazione ambientale e sociale in agricoltura. Le aziende interessate potranno inviare i campioni (di buon vino) entro il 29 aprile, la cerimonia di premiazione si terrà il 6 giugno a Ripescia, nel parco della Maremma. Accanto alla selezione dei migliori vini, saranno riconosciute le esperienze più significative legate ai vitigni rari, alla viticoltura al femminile e alle cooperative. Info e adesioni: rassegne@festambiente.it, al sito agricoltura.legambiente.it oppure al numero 056448771.



**l'extraterrestre**  
inserto settimanale del manifesto.  
Direttore responsabile  
**Andrea Fabozzi**  
Coordinatore:  
**Massimo Giannetti**  
In redazione:  
**Luca Fazio,**  
**Angelo Mastrandrea**  
Impaginazione  
a cura di  
**Massimiliano Salvini**  
Ricerca iconografica  
a cura de il manifesto  
Raccolta diretta pubblicistica:  
06 68719 510-511  
email:  
ufficiopubblicita@  
ilmanifesto.it  
per scriverci:  
**extraterrestre@  
ilmanifesto.it**

### Greenpeace Arctic Metagaz, risiko Mediterraneo

ALESSANDRO GIANNI

**I**n tutte le sporche guerre – e in particolare in quella tra Ucraina e Russia – sono tra i più disastrosi è stato certamente il sabotaggio del gasdotto Nord Stream, ma sono di questi giorni le notizie di varie petroliere sotto attacco. In Italia abbiamo rischiato grosso con l'attentato alla *Sejapew*, petroliera ancorata al largo di Savona e non mancano altri bersagli come la nave rigassificatrice *Italis LNG*, piazzata nel porto di Piombino a poche centinaia di metri dalle abitazioni civili e dal transito di un paio di milioni/anno di passeggeri da/per l'Isola d'Elba. Adesso tocca alla metaniera *Arctic Metagaz* farci restare

col fiato sospeso. Lo scorso 3 marzo, al largo di Malta, questa nave sarebbe stata oggetto (secondo i russi) di un attacco da droni marini di provenienza ucraina. Scontata la priorità assoluta di salvare i trenta membri dell'equipaggio (tutti incolumi), comincia una delirante sequela di omissioni che ritardano ogni intervento per mettere in sicurezza una potenziale bomba ecologica.

La prima sciocchezza colossale del nostro governo è quella di mettere in mezzo la «zona SAR» che definisce aree di competenza per il solo salvataggio dei naufraghi mentre per le emergenze in mare ci sono ben altri strumenti, ignorati in questa occasione. In particolare, tra i numerosi protocolli della Convenzione di Barcellona spicca un *Protocol Concerning Cooperation in Preventing Pollution from Ships and, in Cases of Emergency, Combating Pollution of the Mediterranean Sea* – entrato in vigore nel 2004, ratificato dai due Paesi inizialmente più coinvolti: Malta e Italia.

Addirittura, Malta ospita

il REMPEC, cioè il *Regional Marine Pollution Response Center*, ovvero un centro di coordinamento per affrontare queste emergenze, attivabile con una semplice telefonata: +356 79 50 50 11. Ancora aspettano di essere chiamati...

Tra appelli alle strutture della protezione civile europea e rimpallati tra Stati costieri, il risultato è stato che la nave ha cominciato a vagare incontrollata per il Mediterraneo centrale finché vento e correnti non l'hanno scagliata verso una selva di piattaforme petrolifere al largo delle coste libiche. Da qui il pronto intervento dei diretti interessati: Noc (National Oil Company: una partecipata 50/50 del governo libico e di Eni) e appunto Eni che decidono di recuperare la *Arctic Metagaz* (lunga oltre 270 metri) con un solo rimorchiatore, il *Maridive701*.

Così comincia un percorso pericoloso documentato grazie al giornalista Sergio Scandura. Il rimorchiatore ha ovvie difficoltà e la notte tra il 29 e il 30 marzo si sfiora il naufragio. Il relitto arri-

va a sole 4 miglia (circa 7,5 km) dalle coste libiche. Il cavo si spezza e dopo un difficile intervento per ripristinare il traino il relitto viene spostato di nuovo in acque internazionali, circa 150 km al largo di Misurata... dove viene abbandonato al suo destino. Proprio mentre sulla zona sta per scatenarsi l'ennesimo uragano mediterraneo che ci viene consegnato dal cambiamento climatico. Altro che recupero del relitto! Nel silenzio degli Stati e delle Convenzioni internazionali, le aziende hanno solo pensato a salvare i loro pozzi di petrolio. Ora, c'è il rischio che la nave – con un imprecisato contenuto di tonnellate di sostanze pericolose (gas, olio combustibile e gasolio) – affondi rilasciando idrocarburi policiclici aromatici (cancerogeni) e altri veleni. Come se già nel Mediterraneo non ne avessimo abbastanza, di inquinamento da petrolio e derivati.

Responsabile delle Relazioni Istituzionali e Scientifiche di Greenpeace Italia